

RELIGIOSITÀ E TRADIZIONI IN ABRUZZO

di G.P.

OMAGGIO ALL'ABRUZZO "FORTE E GENTILE" GRANDE ANCHE NELLA FEDE

Lo scorso anno (ved. Flash n. 37, pag. 15-20) trattando i riti della Settimana Santa, ci eravamo soffermati sulla terra d'Abruzzo, così ricca di fede e tradizioni.

Purtroppo quell'angolo d'Italia dominato dai massicci del Gran Paradiso e della Maiella, è diventato luogo di sofferenza per la popolazione tormentata dal disastroso terremoto del 6 aprile e uno sciame di scosse sismiche, tuttora avvertite, che ha quasi del tutto distrutto il Capoluogo della Regione, la città de L'Aquila.

Ammirando la compostezza e il coraggio delle migliaia di persone costrette ad abbandonare casa, lavoro, impegni, non possiamo fare a meno di esprimere anche noi la solidarietà della parola.

Affermavamo l'anno scorso che in Abruzzo "il sentire religioso è più intenso che altrove, plasmato da costumanze e credenze che formano il carattere e la base culturale della Regione" sottolineato ed evidenziato dagli scritti dei letterati che si ispirano alla loro terra, come Gabriele D'Annunzio, Ignazio Silone, Flaiano e persino Benedetto Croce.

Ma se l'elenco degli uomini illustri è apprezzabile, ben più consistente è il novero dei Santi e Sante che qui sono nati, vissuti ed operati, ai quali è doveroso affiancare le luminose figure che qui trovarono ispirazione ed ospitalità negli Eremi e nei vari Conventi diffusi nelle terre d'Abruzzo.

Questo è un patrimonio straordinario di ricchezza spirituale e religiosa risalente alla tradizione dei monaci orientali che nella natura selvaggia e appartata, potevano celebrare Dio e godere della pace della natura.

Alle falde del Gran Sasso sono stati riconosciuti quasi cento tra eremi e monasteri, alcuni abitati sin dai Secoli IX e X, tuttora molti sono frequentati luoghi di culto e di pellegrinaggi. Le numerose dominazioni subite non hanno modificato il carattere indomito delle popolazioni che manifestano sentimenti semplici, ma tenaci per il sacro.

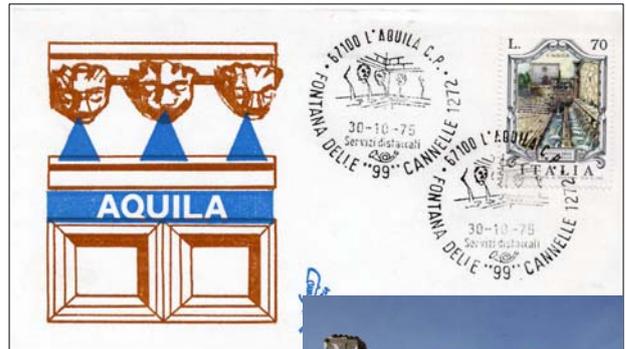


Vogliamo aprire col finale della "Figlia di Jorio" (anche se non è uno scritto religioso). La gran peccatrice Mila di Codro si accusa di un delitto non commesso, per il quale viene trascinata al rogo tra urli ed insulti della folla. La sorella del parricida che "sa", la chiama "sorella di Gesù" nell'intima convinzione che il Cielo darà la giusta accoglienza ad un'anima generosa che quel sacrificio accomuna al Figlio di Dio.



(Opera di Gabriele D'Annunzio. Quadro dipinto da F.P. Michetti francobollo emesso nel 1951)

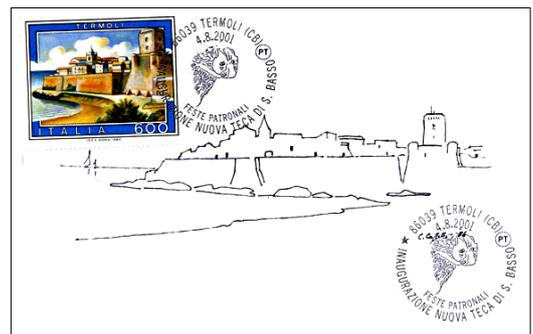
Sentimenti altrettanto spontanei (qualcuno li può definire ingenui) li troviamo nel comportamento dei cittadini de L'Aquila, tormentati spesso da devastanti terremoti. Dopo il più terribile di tutti, quello del 1703, con oltre 600 vittime, la popolazione fa voto a Sant'Emidio (compatrono e protettore contro i sismi) di rinunciare alle prime due settimane di carnevale: da allora qui i divertimenti iniziano il 3 febbraio anziché il 7 gennaio; sono passati trecento anni ma nessuno ha mai pensato di modificare il voto.



Come detto, in questa Regione le figure dei Santi e la Divinità, godono di una profonda devozione... ne riportiamo alcune.



Nella cripta della cattedrale di Ortona (Ch) è raccolto in un'urna lo scheletro di San Tommaso apostolo (?) quello del "dubbio"; nella Cattedrale di Termoli (Cb), edificata sulle rovine di un tempio pagano, sono conservati i resti sacri di San Basso e di San Timoteo, discepolo dell'Apostolo Paolo.



Già dai secoli precedenti l'anno Mille, questo scenario montagnoso, fatto di foreste,



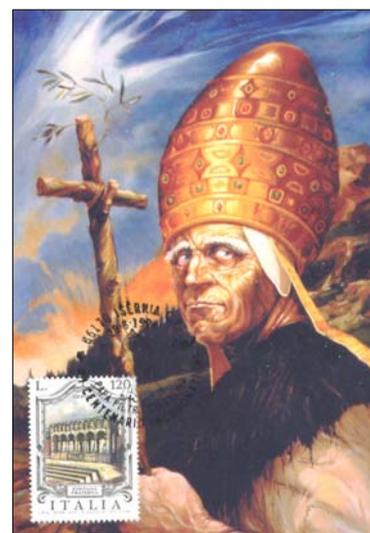
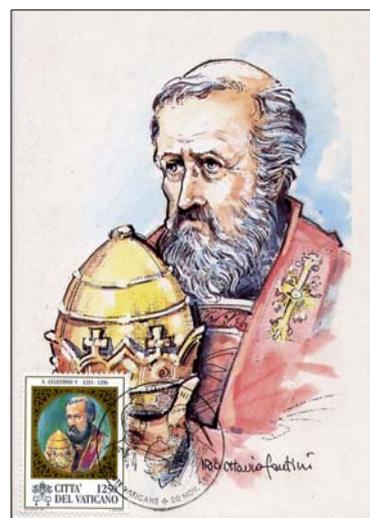
rocce ed acqua abbondante, è stato scelto per la meditazione solitaria, o di piccole comunità religiose, da Santi e Beati, come San Franco, San Falco, San Venanzio, San Liberatore, Santa Colomba, San Berardo, vescovo di Teramo e suo fratello... nei ricetti passarono Desiderio, papa Vittore III con alcuni eremiti, prima della elevazione al soglio pontificio. Per mesi ha cercato ispirazione anche Cola di Rienzo.



CELESTINO V - IDEATORE DEL GIUBILEO

Il santo più conosciuto tra quelli che caratterizzano la regione abruzzese è Pietro da Morrone, che in circa 50 anni di presenza attiva sul territorio, vitalizzò decine di eremi, costruì, o ricostruì una complessa rete di monasteri, dimostrando notevole capacità organizzativa. Non è certo la "pavida" figura passata alla storia del Papa del "gran rifiuto" (bollato da Dante). Nato ad Isernia (presumibilmente), si mosse tra Montecassino, Benevento e Roma; praticò una vita meditativa ed operosa tra Sulmona, Asti, Lione e L'Aquila. Fondò l'Ordine dei "Poveri Eremiti del Morrone".

Al ritorno da Lione, ispirato in sogno dalla Vergine Maria, costruì la Basilica di Collemaggio a L'Aquila, nella quale venne incoronato Papa col nome di Celestino V. Un mese dopo la sua elezione (29 settembre 1294) emanò la "Bolla della Perdonanza" con la quale concedeva la assoluzione completa dei peccati commessi dopo il battesimo a chiunque entrasse nel Santuario di Collemaggio, tra il vespro del 28 e quello del 29 agosto (purché pentiti, confessati e comunicati nella settimana). Per gli aquilani la "Perdonanza", tuttora in vigore, è da 714 anni occasione di festeggiamenti, sfilate laiche e devozione popolare.



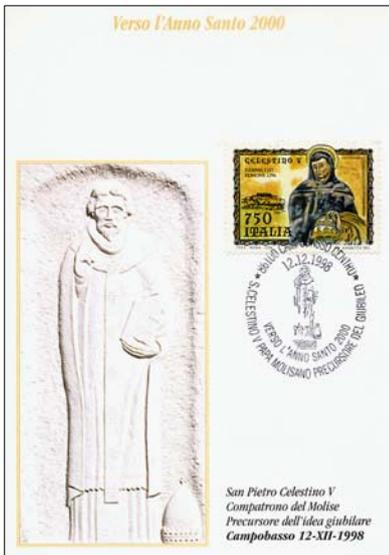
Il pontificato di Celestino V fu breve perché volle ritornare alla semplicità eremitica e indisse un nuovo Concistoro dove lesse la sua rinuncia e si svestì dei ricchi paramenti papali, per rivestirsi di un semplice abito fatto di pelli. Era il 13 dicembre 1294. Il nuovo Papa Bonifacio VIII lo fece rinchiudere nella Rocca di Fumone dove, due anni dopo, Pietro da Morrone morì e fu sepolto nella chiesa del Monastero di Ferentino.

Nel 1313, Papa Clemente V, proclama Santo "Pietro il Confessore" senza alcun riferimento al fatto che fu un Papa!

Nel 1527 le sue spoglie furono trafugate da due monaci e trasportate a L'Aquila nella Basilica da lui voluta di Collemaggio.

Solo il cuore, incorrotto, fu lasciato a Ferentino!

Ultima offesa alle ossa di Celestino V è stata operata nell'aprile del 1988; l'urna è stata sottratta dal Mausoleo e nascosta in un cimitero vicino ad Amatrice; ritrovata è stata nuovamente riposta in Santa Maria di Collemaggio, dove Benedetto XVI si era recato per ornarlo del "pallio" che non aveva mai ricevuto in vita. (e dove è ritornato in occasione del terremoto per pregare sulla sua urna rimasta miracolosamente intatta)



Basilica di Santa Maria di Collemaggio



SAN BERNARDINO DA SIENA E IL MONOGRAMMA DI CRISTO.

La popolare e quasi leggendaria figura del santo francescano, non è nata in questa terra ma è morto a L'Aquila nel 1444, mentre si trovava in una delle missioni oratorie che aveva esercitato girando città e paesi affascinando le folle con parole semplici e convincenti, e dove riposano le sue spoglie.

Fu in Piemonte (ad Alessandria) che San Vincenzo Ferreri, scorgendolo tra gli ascoltatori, predisse che un giovane gli sarebbe succeduto nell'ufficio di predicatore, ma lo avrebbe preceduto negli onori della chiesa. La popolarità di San Bernardino è testimoniata dal monogramma IHS che troviamo su chiese e palazzi e, a L'Aquila, anche su molte facciate delle



case. A San Bernardino l'Aquila ha dedicato una stupenda chiesa, dove sono venerate le spoglie riposte in un artistico mausoleo.

La tradizione vuole che anche da morto ha fatto un grande miracolo: mentre nella città scoppia una rivolta, dalle sue labbra sgorga una "predica di sangue" che scorre tra le vie cittadine e fa troncane le sommosse. Sei anni dopo la morte, nel 1450, Bernardino viene canonizzato. Nella



Mausoleo di S. Bernardino



Galleria d'arte di Perugia sono conservati diversi dipinto del Perugino che illustrano i suoi miracoli.

II PARTE - DEVOZIONE POPOLARE

La devozione popolare si rileva e si misura dal numero dei santi ai quali vengono dedicati processioni, festeggiamenti con il calore che qualche volta può sconfinare nel pittoresco.

Per non tacere dei penitenti di Miglianico (Ch) che strisciano sul pavimento per poter baciare il busto di San Pantaleone, mentre ai lati la folla in atteggiamento di devozione intona canti di preghiera e brucia incenso. Arcinota è la processione che il primo giovedì di maggio si svolge a Cucullo in onore di San Domenico con i serpari che pongono nella statua dei rettili affinché vengano protetti dai loro morsi velenosi!

Ad Assergi si festeggia il 5 giugno il patrono San Franco, per ricordare il miracolo dell'eremita morto nella notte e le campane che si misero a suonare da sole per richiamare il popolo, attratto da una grande luce che sorgeva dalla grotta dove fu trovato l'eremita, morto in ginocchio, mentre pregava.

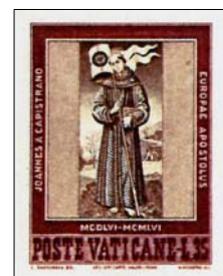
SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO

Altro santo molto venerato è Giovanni da Capestrano, discepolo di San Bernardino.

I due santi si sono incontrati più volte nella loro vita (e così sono ricordati nel francobollo delle Poste spagnole), soprattutto quando San Bernardino dovette difendersi dall'accusa di eresia.

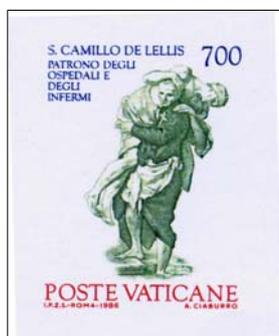
(S. Bernardino e S. Giovanni da Capestrano)

Rifiutato il vescovado de L'Aquila, andò predicando attraverso l'Italia, la Germania, la Polonia e la Terra Santa. Morto nel 1456, santificato nel 1690, viene celebrato il 28 marzo. Le Poste del Vaticano gli



hanno dedicato due francobolli nel 5° centenario della morte, che lo ritraggono con l'abito dei frati minori e il distintivo del "crociato" sul cappuccio, per ricordare la sua presenza attiva nella battaglia di Belgrado, assediata dai Turchi.

SAN CAMILLO DE LELLIS



Il giovane Camillo di Bucchianico, dopo una fanciullezza senza preoccupazioni, fu ispirato dalla grazia divina che lo porta a vestire l'abito dei Cappuccini. A causa di una piaga alla gamba che lo tormenta, lascia il convento per dedicarsi alla carità verso gli infermi, negli ospedali di Roma. Assistendo gli incurabili, studia la scienza medica per proseguire la sua missione ed ottiene gli Ordini Sacri. Con alcuni compagni fonda la Congregazione dei Chierici Regolari, Ministri

degli Infermi.

Consumato dalle fatiche dell'intenso servizio agli ammalati, si spegne il 14 luglio 1614. Papa Benedetto XIV lo proclama santo e Papa Leone XIII lo nomina "Patrono degli Infermi".



SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

Oltre un milione di pellegrini vanno ogni anno al Santuario vicino a Isola del Gran Sasso, costruito nel 1215 da San Francesco d'Assisi, per venerare il Passionista San Gabriele dell'Addolorata, nato ad Assisi. In appena sei anni di vita religiosa (tra i 18 e i 24 anni) passati in quel convento, ha donato a Dio tutto lo slancio della fede al punto di meritare l'onore degli altari, quasi a furor del popolo nel 1920.

Nel 1985, Papa Giovanni Paolo II fu portato in elicottero per celebrare la Santa Messa sul piazzale del Santuario che ha per sfondo la montagna luminosa di nevi. Poi, più di una volta è ritornato in forma privata e riservata, sciando!

San Gabriele dell'Addolorata, oltre ad essere compatrono della Gioventù Cattolica Italiana, è stato proclamato "Patrono d'Abruzzo" nel 1960.



CONCLUSIONE

Dobbiamo trascurare molto del materiale consultato, perché non si finirebbe mai di citare uomini, paesi, avvenimenti che caratterizzano l'Abruzzo e il confinante Molise, legati dalla tradizione della transumanza stagionale che, attraverso il Tratturo Magno, partendo dalla Basilica di Collemaggio, spostava greggi e pastori a svernare nelle zone più calde della marina.

L'arte sacra avrebbe meritato una trattazione a parte e forse ci ritorneremo!

L'ultimo omaggio filatelico ai tradizionali costumi abruzzesi è stato promosso dalle Poste dello SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta) che nel 2002, ha emesso un francobollo sui costumi della provincia di Chieti, nel 2006, quella della provincia di Teramo e nel 2009, quelli della provincia de L'Aquila.

